Il nubifragio in Piemonte

(Segue dalla 1.a pagina)

Case di recente costruzione. I danni maggiori sono segnalati in piazza Cavour, via Roma, via Piana e nel rione S. [illegible], dove le strade si sono trasformate in torrenti. In piazza Zoppa i baracconi installati per la fiera di S. Martino, che doveva aver luogo ieri, sono stati distrutti. Verso sera la pioggia continuava a cadere e la situazione diventava drammatica. Circa metà della popolazione dei rioni colpiti ha preferito abbandonare le case per la minaccia di crolli e passare la notte in ricoveri di fortuna. Il ponte d'ingresso al paese è pericolante: il transito è interrotto. Tra i [illegible] non controllate segnaliamo quella relativa all'inquinamento dell'acqua potabile causa la inondazione. Ad ogni modo, come misura preventiva, le autorità hanno stabilito che il rifornimento venga effettuato con autocisterne prestate dai vigili del fuoco. Notevoli, ma non irreparabili, i danni agli stabilimenti industriali. Contrariamente a quanto pubblicato [illegible], la casa [illegible] Zoppa non è stata allagata.

ASTI. — Alle 5,30 il Borbore è straripato alle porte di Asti. Ingrossato ancora di più nel corso della notte dalla pioggia torrenziale che cadeva incessantemente è uscito prima sulla strada San Damiano-Vagliorano, poi ad Asti si è allargato ed ha inondato il cimitero coprendo tutta la piana che dai margini di corso Torino va sino alle prime colline della regione Banco Spirito. Continuando la sua corsa ha fatto pressione contro i parapetti dei ponti del viale del cimitero e di corso Alba, ha inondato sotto due metri di acqua limacciosa tutti i campi che si stendono fino alle rive del Tanaro, raggiungendo la larghezza di un chilometro. Qui, unendosi al Tanaro, ha fatto straripare il fiume da entrambe le rive. Si ripete in tal modo, sia pure in scala minore, l'alluvione del 1948. Se il popolare rione San Rocco è rimasto solo lambito dalle acque del Borbore lo si deve al fatto che a differenza di tre anni fa nessuna massa d'acqua si è formata perchè nessun crollo, contrariamente a quanto avvenne allora, ne ha favorito la formazione. In tal modo l'acqua non è giunta con la violenza dell'uragano, ma è salita lentamente coprendo case e cascine delle campagne senza intaccare la città.

Per misura precauzionale gli operai degli stabilimenti che il Borbore ora lambisce sono stati fatti uscire a casa. Gli edifici che formano la piazza Alba e che nel 1948 furono all'epicentro della tragica alluvione per vittime e danni, hanno i cortili coperti da pochi palmi d'acqua, primo campanello d'allarme se il Borbore dovesse crescere ancora: ciò però è improbabile perchè stamane alle 6 ha cessato di piovere. Il Tanaro è cresciuto tra ieri e stanotte di cinque metri e corre con cavalloni enormi che si infrangono contro le poderose arcate del ponte stradale per Acqui.

INCISA SCAPACCINO E CASTELNUOVO BELBO. — Queste due località risultano completamente isolate. Neppure i telefoni funzionano. Due ponti sono crollati. Un'autocolonna di soccorso partita da Nizza non ha potuto proseguire perchè le acque del Belbo ne hanno impedito il passaggio. Un tentativo di transito effettuato su un percorso più lungo è pure fallito perchè a un certo punto il fango ha raggiunto i mozzi delle ruote bloccando le vetture. Soltanto un elicottero ha raggiunto Incisa, spingendosi con audace manovra tra le case del paese. La parte bassa del Comune è sommersa [illegible] l'acqua la cui violenza ha abbattuto le mura di cinta della caserma dei carabinieri.

ACQUI. — Forti piogge hanno imperversato durante tutta la giornata di ieri. Il fiume Bormida è straripato allagando trenta ettari di terreno. Altre vaste zone risultano coperte dalle acque nei pressi di Bistagno. Solo in questa zona i danni ammontano ad oltre cento milioni. A Molare si lamentano numerose frane.

CASALE MONFERRATO. — La situazione è divenuta allarmante. Le acque del Po raggiungono gli argini di protezione. Alla periferia di Terranova sono intervenuti [illegible] dei pompieri per raccogliere gli abitanti di un gruppo di cascine minacciate dalle acque. Numerosi capi di bestiame risultano scomparsi. Rigurgitando dalle fognature, le acque del Po minacciano di inondare l'abitato di Rivalba. Allagamenti sono segnalati nel territorio di Bastignana. La strada statale Casale-Mortara e la ferrovia sono interrotte: le acque del torrente Sesia hanno determinato un lago che in alcuni punti supera il metro e mezzo d'altezza. Un autotreno che tentava di attraversare la zona per raggiungere il ponte sul Sesia è stato rovesciato: gli autisti devono la loro salvezza all'intervento di alcuni barcaioli. La linea ferroviaria Casale-Asti è stata riattivata. I treni per Milano passano via Valenza-Mortara. La linea Mortara-Vercelli è interrotta nei pressi di Palestro.

CORTEMILIA. — Ad un chilometro dall'abitato il torrente Uzzone ha asportato quattrocento metri della strada nazionale n. 29 del Colle di Cadibona, travolgendo la casa cantoniera e mettendo in pericolo altri due edifici. Nel paese l'acqua ha raggiunto il livello di un metro e mezzo: tutte le cantine sono allagate. Le strade per Acqui, Saliceto e Savona interrotte per frane. I danni superano i duecento milioni.

ALBA. — Le linee telefoniche con i centri della campagna risultano interrotte dal pomeriggio di ieri. Il Tanaro è straripato nei pressi di Govone, frazione Piano Orol allagando 180 ettari di terreno

CRONACA CITTADINA

COMPARSO IL SOLE DOPO CINQUE GIORNI DI PIOGGIA

Stamane le acque del Po sono ancora aumentate

La schiarita sulle campagne allagate da Carmagnola a Crescentino - Situazione preoccupante a Santena e a Bertolla - Una famiglia di 10 persone salvata - L'interruzione sull'autostrada e la ripresa delle comunicazioni ferroviarie

Registrate lievi scosse di terremoto

Leggere scosse di terremoto sono state avvertite stanotte fra le ore 2 e le 5. Ne dà notizia il professor Paria, direttore dell'Ufficio meteorologico del Piemonte. Si tratta di microsismi di piccola ampiezza. Non è stato possibile stabilire la natura delle oscillazioni; si ritiene che siano state di carattere sussultorio. Il fenomeno è collegato alle recenti perturbazioni atmosferiche e all'elettromagnetismo terrestre.

La pioggia che per cinque giorni, quasi senza interruzione, si è rovesciata sul Piemonte ha provocato danni ovunque, ma soprattutto in due zone ben localizzate: l'una a settentrione del Po, che comprende il Canavese, la Valle d'Aosta ed il Biellese; l'altra a mezzogiorno del Po, nelle regioni che già precedenti alluvioni avevano devastato, cioè nel Monferrato e nell'Astigiano. La zona di Torino ed i dintorni della città si sono trovati fra queste due aree ed hanno risentito della violenza degli uragani che si susseguirono a ritmo incessante: finora però non si debbono registrare danni eccezionalmente gravi.

A CARMAGNOLA e CARIGNANO *si sono vissute ore di viva ansietà. Le acque del Po, nel pomeriggio di ieri, sono salite in misura allarmante. Alle 16 il fiume presentava un aspetto pauroso: le acque torbide, tumultuose, avevano raggiunto il livello degli argini, si precipitavano furiosamente contro le arcate dei ponti ed in taluni punti avevano già trovato sfogo dilagando nei campi. In quella zona il corso del fiume è assai sinuoso: si presentava il pericolo che, come già altre volte, il Po si aprisse una nuova via tagliando le anse che ne rendono lento il cammino. La situazione si è stabilizzata verso le ore 22, quando il livello delle acque ha cessato di salire, grazie ad una pausa nella caduta della pioggia. Ma nella nottata l'acqua ha ripreso a scrosciare e le preoccupazioni si sono accentuate. In molte cascine, più prossime al corso del fiume, si è vegliato per lunghe ore, mentre gli abitanti si tenevano pronti ad sgombrare il bestiame: a l'orlo del fiume rendeva più angosciosa l'attesa.*

A CHIERI *le acque hanno abbattuto un tratto di muro dell'Istituto S. Antonio. A Pessione sono parzialmente allagati alcuni magazzini. A Riva di Chieri diverse famiglie hanno dovuto sgomberare. La strada Chieri-Riva è rimasta interrotta fino a stamane.*

A SANTENA, *minacciata dallo straripamento del torrente Banna, sono accorsi stamane i Vigili del fuoco della nostra città. La strada Cambiano-Santena è interrotta poco oltre il bivio; anche le comunicazioni telefoniche con il paese sono bloccate. La situazione si è ulteriormente aggravata durante il mattino; ora Santena è isolata anche dalla parte di Villastellone.*

A TORINO *il Po è salito di più di quattro metri: livello assolutamente fuori del consueto, ma che peraltro non tocca il limite raggiunto nell'autunno del '48 e del '49. Le banchine lungo i paraggi del Borgo Medioevale sono state completamente sommerse; così pure i «murazzi» che vanno dal ponte della Crimea alla Gran Madre. Nella zona della Madonna del Pilone le preoccupazioni erano ieri gravi: si temeva che il fiume uscisse dagli argini e dilagasse, come già avvenne due anni addietro. A valle della città, le acque del Po minacciano particolarmente la riva sinistra. A Bertolla l'acqua ha raggiunto alcune case ed ha distrutto parzialmente il cantiere edile della diga in costruzione presso la confluenza della Dora con il Po. Alle 21 il Questore è accorso sulla località minacciata ad impartire disposizioni per lo sgombero degli abitanti della zona, qualora il pericolo si facesse imminente. La strada di valle S. Martino è ostruita da una vasta frana. In Valpiana è crollato un muro di protezione della strada, interrompendola per un tratto lungo trenta metri. Due case pericolanti nella stessa località sono state evacuate dietro disposizioni del Genio civile.*

Alle 5 la Celere è intervenuta in lungo Po Guerrasi 303, per salvare tre famiglie rimaste bloccate.

A GASSINO, CHIVASSO, BRUSASCO, CRESCENTINO, *la situazione è grave. In molti punti il fiume ha quasi raggiunto il culmine degli argini ed il livello continua a salire. Presso Crescentino la frazione Gallo è stata invasa dalle acque. La strada per Gabbiano è stata completamente distrutta per un tratto di un centinaio di metri. A Casagnolo i danni sono saliti a decine di milioni.*

L'AUTOSTRADA *è interrotta in tre punti: fra Brandizzo e Chivasso, a causa del franamento verificatosi sabato presso il ponte sul Malone; fra Carisio e Santhià, perchè il ponte sul torrente Elvo appare pericolante; fra Carisio e Balocco, dove le acque del torrente Cervo hanno asportato la massicciata stradale per un tratto lungo 200 metri. Il transito fra Torino e Milano, essendo minacciata anche la strada nazionale numero 11 che passa per Casale, si è svolto ieri lungo il percorso: Ivrea, Biella, Burpasso, Balocco. Lungo questo tragitto si sono formati paurosi ingorghi di veicoli. Verso le 22 anche questa linea è stata interrotta da due vaste frane precipitate presso il culmine della Serra.*

Nelle vicinanze dell'autostrada è avvenuto un mortale incidente. Un autocarro con rimorchio partito da Milano verso le 19 con un carico di merci varie, era giunto verso le 22, di sabato al casello di Carisio. Guidava il trentaquattrenne Michele Gaido, abitante a Savigliano; al suo fianco era Ernesto Garavaglia, di 41 anni, abitante a Torino in via Carisio 6. Al casello di Carisio, i due autisti furono avvertiti che l'autostrada era interrotta: occorreva deviare verso il paese di Carisio per rientrare poi a Santhià. L'autocarro si avviò. A circa un chilometro dal casello, la strada varca il torrente Elvetta con un ponte non più lungo di sei o sette metri. Tutto era andato bene fino a quel momento; solo più tardi si è saputo che l'autista di un pullman, passando poco prima sul ponticello, aveva già udito un sinistro scricchiolio premonitore. Il peso dell'autocarro provocò la catastrofe: la motrice si era appena addentrata sul ponte, quando questo si sfasciò di colpo ed il veicolo precipitò nel torrente. L'autocarro si conficcò quasi verticalmente nel greto; il rimorchio rimase in bilico sulla strada, ma, per il contraccolpo, tutto il carico si rovesciò sulla cabina. Quello degli autisti che è sopravvissuto — Ernesto Garavaglia — racconta con parole drammatiche quei momenti terribili:

— Tutto era buio. Per un momento udii solo il muggito del torrente, poi un fiocco gemito accanto a me: — Ernesto, siamo finiti... — L'acqua saliva nella cabina schiacciata e già mi giungeva alle spalle. Con la forza della disperazione, abbrancandomi ai bordi del finestrino, riuscii ad uscire e salii sulla riva. Ero disteso a terra, spossato, sanguinante, quando giunse una «800». Non so come, riuscii a [illegible]

Il Garavaglia è stato ricoverato ed assistito nel casello di Carisio: ha riportato ferite leggere. Il suo compagno, Michele Gaido, è deceduto [illegible] del torrente è occorso

Il Po ha sommerso completamente la passeggiata dei Murazzi Cavalli e piazza Vittorio: i magazzini già colpiti nella piena del '48 sono di nuovo allagati (Foto Moisio)

Intervento dei Vigili del fuoco di Vercelli e di Torino.

COMUNICAZIONI FERROVIARIE. — *Interruzioni o ritardi su ogni linea. Sulla Torino-Milano e sulla Torino-Genova le comunicazioni sono state ripristinate solo in serata e proseguono fra grandi difficoltà. Interrotte le linee seguenti: Chivasso-Aosta, a causa dello straripamento della Dora nei pressi di Hône-Bard e di una frana nella zona di Donnas; Santhià-Romagnano; Vercelli-Mortara; Casale-Mortara; Casale-Asti; Asti-Castagnole; Alessandria-Nizza; Canelli-S. Stefano Belbo. Anche la linea Chivasso-Asti è stata bloccata da una vasta frana caduta durante la notte nel tratto fra Lauriano e San Sebastiano.*

PREVISIONI METEOROLOGICHE. — *In cinque giorni si sono rovesciati sulla città 110 millimetri di pioggia: misura lontana dal massimo di [illegible] millimetri, caduti su Torino in quattro giorni, nel novembre 1935. Dal giorno sette ad oggi, l'evoluzione della situazione meteorologica è stata veramente inconsueta. Secondo i dati forniti dal prof. Paria, direttore dell'Istituto meteorologico regionale, il giorno 7 ed il successivo 8 la configurazione barica sull'Italia settentrionale indicava già la formazione di un minimo barometrico sul Piemonte, mentre sulle restanti regioni essa permaneva stazionaria. Verso le ore 13 del giorno 8, il barometro giunse a segnare un minimo davvero eccezionale (mm. 734), con centro sul basso Piemonte. Un altro minimo si formava contemporaneamente sulla media valle Padana e sull'alto Tirreno. Lo afflusso su queste aree di masse d'aria fredda giunte da una vasta zona di alta pressione stazionante sull'Europa nord-orientale, ha scatenato piogge torrenziali. Perchè la situazione meteorologica migliori occorre che si rafforzino i venti occidentali che già ieri avevano fatto un timido tentativo di scendere attraverso i valichi alpini sul Piemonte. La pressione barometrica era già salita a 748 mm., ma è poi discesa nuovamente a 745.*

Furiosa mareggiata in Riviera

Onde alte cinque metri e vento a 90 all'ora - Interrotte tutte le comunicazioni tra Genova e Savona e sul litorale del Tigullio - Temporale estivo a Milano - Diecimila ettari sommersi nell'Alessandrino

Genova, lunedì sera.

Il violentissimo fortunale di scirocco — con raffiche di vento di 90 Km. orari — che si è abbattuto stanotte sulle coste liguri ha tagliato tra l'altro le comunicazioni tra Genova e Savona. La ferrovia è interrotta tra Voltri e Varazze e minacciata in altri punti, sicchè i treni da Ventimiglia si [illegible] a Savona. Da Genova non vengono effettuate partenze.

La via Aurelia è pure interrotta fra Genova e Savona in diversi punti e le onde sorpassano la strada, sicchè le automobili vengono consigliate dalla polizia stradale di non transitare.

Nel porto di Genova molte navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi e i rimorchiatori sono intervenuti per evitare danni. Numerose barche di pescatori sono state danneggiate a Boccadasse, a Nervi e negli altri porticcioli della Riviera.

Nel Chiavarese tutto l'abitato di Marina Giulia è minacciato da onde altissime. Se la furia del mare dovesse continuare numerose case dovranno essere sgombrate. I cantieri navali «Degli Scogli» sono minacciati direttamente e gli operai hanno lavorato ininterrottamente per sgomberare i punti più minacciati. Le onde hanno raggiunto anche la linea ferroviaria. Il torrente Entella è nuovamente in piena e sulle rive numerosi alberi sono stati sradicati dalla furia delle acque e del vento.

Dal golfo del Tigullio si apprende che il fortunale che si è scatenato stanotte è stato uno dei più violenti a memoria d'uomo.

Onde alte oltre cinque metri si sono abbattute sul litorale di S. Margherita Ligure distruggendo la rotonda sul mare e allagando vie e piazze. In via Gramsci l'acqua ha raggiunto il primo piano degli stabili allagando le botteghe sottostanti. Le case di piazza Vittorio Veneto sono isolate in quanto l'acqua del mare ha raggiunto l'altezza di oltre un metro. Massi di parecchie tonnellate sono stati portati a riva dalla furia delle onde. Tutti i negozi costeggianti il mare hanno le saracinesche sfondate.

Le comunicazioni con Rapallo si effettuano per vie interne, mentre con Portofino il traffico è interrotto. Anche a Rapallo il mare, che continua a ingrossare, ha invaso buona parte della passeggiata e delle vie adiacenti.

La pioggia torrenziale che per tutta la notte si è abbattuta sul Savonese, ha provocato gravi danni. Subito dopo l'abitato di Celle Ligure è caduta una grossa frana che ha interrotto il traffico sulla strada nazionale Aurelia per Genova. Squadre di operai e di soldati si sono immediatamente recate sul posto per procedere all'opera di sgombero. Altre frane sono precipitate un po' ovunque, rendendo difficili le comunicazioni. Si prevede che il transito sulla strada Aurelia non potrà essere riattivato fino a tarda sera.

La mareggiata, questa notte, è aumentata di violenza ed ha provocato gravi danni a molte abitazioni situate lungo la riva; particolarmente minacciate sono le case poste sotto la passeggiata Trento e Trieste e quella sita all'avamporto; seriamente minacciato è rimasto pure il cantiere navale Campanella e Ascenso.

I treni provenienti dal Piemonte continuano ad avere ritardi notevolissimi. Tra Arenzano e Voltri è rimasta allagata la linea ferroviaria e viene effettuato il trasbordo dei passeggeri. Con il Sassellese le comunicazioni sono interrotte.

Nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

Il Tanaro, la Bormida, i torrenti Belbo e Orba hanno straripato nelle prime ore di stamane in più punti del territorio alessandrino, allagando vaste zone di campagna e bloccando diecine e diecine di case rurali i cui abitanti hanno fatto appena in tempo a sgomberare. In altre zone i vigili del fuoco di Alessandria sono riusciti, servendosi di barconi, a portare in salvo i pericolanti.

La strada statale Alessandria-Solero è allagata verso il bivio per Fubine e così pure i bastioni della Cittadella, alle porte di Alessandria, il Dopolavoro Savea, il Circolo velocipedistico alessandrino, la strada per Valmadonna e la valle San Bartolomeo.

Sulla nazionale Alessandria-Genova, è sommerso dalle acque il tratto Ponte Bormida-Castello di Marengo ed in analoga situazione si trova tutta la campagna adiacente. Il cimitero di Castelceriolo, sobborgo a pochi chilometri dalla città, è sommerso e così pure tutta la strada verso l'altra frazione, Lobbi, per una estensione di diecimila ettari e per una profondità da 3 a 5 km.

Pure a Castellazzo, per lo straripamento della Bormida, sono in gran parte allagate la strada provinciale e le campagne circostanti per una estensione di ottocento ettari di terreno. Qui l'acqua è salita a 3 metri, giungendo quasi in cima dei gelsi.

In territorio di Piovera, il Tanaro ha rotto l'argine per una quindicina di metri, allagando le campagne. La popolazione è in allarme.

In località Fornace Ruggeri stanotte sono crollati parecchi pali della linea telefonica interrompendo il traffico stradale. La circolazione stradale sulla Genova-Tortona ha ripreso invece stamane a funzionare.

A Strevi la Bormida ha di nuovo straripato stamane travolgendo, tra l'altro, il molino a cilindri per un'altezza di oltre un metro. Pure stamane, nei pressi della chiesa di Strevi, si è prodotta una vasta frana che ha interrotto la circolazione.

Da stamane è cessata la pioggia e un timido sole pare voglia aprirsi il varco fra le nubi. I livelli dei fiumi non accennano più ad aumentare.

A Milano

Milano, lunedì sera.

Verso l'una della scorsa notte, preceduto da violente scariche elettriche e da fulmini, è scoppiato un furioso temporale di pretta natura estiva, durante il quale gli scrosci di acqua sono stati frequenti e di torrenziale intensità. In breve la città ne è stata come sommersa e le zone già colpite dall'alluvione sono rimaste nuovamente allagate.

L'uragano, che gli esperti definiscono «stranamente d'origine ciclonica» è durato quattro ore abbondanti. Soltanto verso l'alba la pioggia è cessata per riprendere stamattina. Mentre telefoniamo la pioggia continua e danni gravi sono nuovamente segnalati in varie zone. Le chiamate ai vigili del fuoco sono numerose.

Sette le vittime delle alluvioni

Oltre i due morti di Santo Stefano Belbo, la donna sepolta da una frana a Borgosesia, la donna travolta dalle macerie del mulino di Masserano, l'autista perito nell'Elvetta per il crollo d'un ponte, si devono purtroppo registrare altre due vittime del maltempo.

La notte scorsa lungo la strada Alessandria-Quattordio l'industriale Marco Vergano ha perso il controllo dell'automobile su cui viaggiava. La macchina slittando ha investito e ucciso l'agricoltore Isidoro Como che rincasava.

Il ciclista Ernesto Argentero, di 64 anni, sbucando ieri da una strada laterale sul corso Vercelli di Ivrea, è stato violentemente investito da un'automobile guidata da Ernesto Bacile, accecato dalla violentissima pioggia. L'Argentero è deceduto quasi subito all'ospedale di quella città.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 12,3, minima 9,4, media 10,5, alle ore 8 di stamane 10,3. Umidità media 98 per cento. Pressione 739,3. Cielo coperto. Venti deboli del primo quadrante. Pioggia caduta dalle ore 18 di ieri alle 8 di stamane mm. 77,2.

ECHI DI CRONACA

Il 10 corr., munito dei Conforti religiosi, dopo breve malattia sopportata con rassegnazione, mancava

Saverio Caruso

Maresciallo di P. S. in pensione

Con rimpianto ne danno il doloroso annunzio la moglie Domenica Floris Boltri, le figlie: Angiolina Boltri ved. Sola, Carla Boltri ved. Bassano e famiglie; nipoti, cugini e parenti tutti, della lontana Sicilia.

I funerali, senza fiori nè lutto, avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 16, partendo da via Cernaia 22.

Le famiglie Bassano, Triviali e Bettolini si associano al lutto della famiglia per la dipartita del compianto Sig. SAVERIO CARUSO.

Dopo una vita intessuta di bene, santificata da gravi sofferenze sopportate con sublime e cristiana rassegnazione, stamane è deceduta la signora

Antonietta Dunìberti nata Davico

Con strazio profondo ne danno il doloroso annunzio: il marito Felice, il figlio Vincenzo con la consorte Elda Lamberti e bimbo; la figlia Maria Teresa col marito Giuseppe Manfilippo e bimbi; le sorelle, i fratelli, cognate e cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo martedì 13 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta in piazza Dante n. 10.

Saluzzo, 11 novembre 1951.

All'età di 63 anni, dopo una vita di onestà e lavoro, spesa interamente per la famiglia, circondato dai suoi cari, è cristianamente mancato

Felice Quaglio

Desolati lo piangono i figli: Alberto, Nina, Giuseppe, Gina, Pierina, Vittorio, Angelo; i generi, le nuore, i nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 8,30, partendo da via Mazzini 12, indi la cara Salma proseguirà per Biella, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma beneficenza. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Egidio Carniato

d'anni 71

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, la figlia, il genero, la nuora, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 14,30, partendo da corso Principe Oddone 82.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Tragico destino ha troncato la giovane vita di

Pierino Menso

d'anni 22

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio il papà, la mamma, il fratello, le sorelle, la fidanzata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 13 c. m. alle ore 14,30, partendo dalla cascina Valle, v. Giuseppe Tartini n. 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La parola amore

La parola amore non è mai stata pronunciata in casa nostra. Siamo dei tipi puritani, formalisti, i nostri genitori erano austeri per se stessi e severi con noi: quando mia sorella Claudia si è sposata, nei primi giorni di matrimonio, non osava dare del tu al marito, tanto era abituata a trattarlo con deferenza e rispetto e col cerimonioso lei. Questo non ha impedito a mio cognato di essere un pessimo marito, tanto è vero che, dopo parecchie sue malefatte, Claudia, con le sue due bambine, è tornata alla casa paterna. Ma i nostri genitori non c'erano più, c'ero io, il figlio maggiore, ormai capo di casa, c'è Marilù, la minore di noi, che bada alle faccende domestiche.

— Emilio — mi disse allora Claudia — saremo, io e le mie bambine, tue ospiti, per qualche tempo, poi ci sistemeremo.

Parole. Gli anni son passati, il marito di Claudia è morto, le sue bimbe sono due giovinette, io lavoro sempre in banca e Marilù regge sempre la casa. Claudia è un po' più grassa, Marilù un po' più sottile e io molto più miope... Le due figlie di Claudia sarebbero carine, per i miei gusti, s'intende, se fossero più comunicative, più affettuose. Molti le giudicano sdegnose, se non addirittura superbe, e un tantino beffarde. Una di esse studia matematica pura, l'altra storia dell'arte, entrambe sono riservate ed enigmatiche. A me tutto ciò importerebbe poco, quello che mi dispiace è vedere come vivono egoisticamente nel loro mondo, del tutto distaccate da noi. Se fossero ospiti in una pensione, non potrebbero condursi diversamente. Qualche volta me ne sono lagnato con Claudia.

— Quelle tue benedette ragazze non potrebbero dare una mano a quella povera diavola di Marilù? Non vedono come s'affatica? Son sicuro che non oserebbero chiedere a una domestica quello che pretendono da lei.

Claudia si è offesa.

— Capirai, Rosa e Nicoletta son fatte per gli studi. Devono laurearsi, farsi una posizione... Voglio che siano indipendenti, non che si sposino scioccamente, come ho fatto io. Del resto io l'aiuterei Marilù, se non fossi tanto più delicata di lei, con questo mio cuore indebolito. Lei è così robusta!

Marilù è robusta, questa è l'opinione di tutti. Ecco perchè il giorno in cui s'ammalò, la sorpresa è immensa. Viene ad annunciarmelo Claudia, con aria indignata, quasi la colpa fosse di Marilù stessa.

— Se ne — io — è una creatura umana anche lei, non lo sapevi? Può accadere a tutti di ammalarsi.

Lo dico anche a Marilù, che, distesa nel suo letto, mi guarda costernata.

— Non ti preoccupare; per le fatiche più pesanti c'è la donna a ore, al resto penseranno loro. Sono tre, infine! Piuttosto, ci vuole il dottore.

Viene il dottore. E' un giovane fresco di laurea, pieno d'entusiasmo per la sua missione, d'aspetto amabile e distinto, tanto più attraente in quanto sembra quasi inconsapevole di questo suo pregio. O così superiore da non farne caso. Egli esamina coscienziosamente Marilù, mentre lei apre sbigottita i suoi occhi scuri e li volge in qua e in là seguendo ogni gesto del dottore in modo strano. Certo deve avere la febbre alta, dev'essere in stato di delirio, per mostrare, timida com'è, l'aria rapita di chi ha abbandonato il vecchio mondo e si trova portato in uno del tutto nuovo che ha la bellezza di certi sogni, i quali sono poi i segreti dei cuori chiusi. Sembra quasi bella nell'ardore della febbre, non ho mai visto brillare tanto i suoi occhi e il suo viso avere, nel viluppo dei capelli sciolti, una vivezza che sembra rivelare una femminilità vibrante, rimasta finora sconosciuta. Povera Marilù, non deve essere una malattia tanto semplice la sua, se il dottore viene anche due volte al giorno per seguire con scrupolo lo svolgersi della crisi. Ma infine ecco la convalescenza, con le sue stanchezze, i suoi languori, le sue malinconie. E' un fatto che Marilù è molto malinconica e taciturna e bianca in viso, il che la fa apparire più giovane. Io la compatisco, ma in casa hanno quasi l'aria di prenderla in giro. Perchè? Claudia me lo spiega, con un accento tra furente e sprezzante:

— Figurati che quella scema... Si, ha preso una cotta per il dottore.

Claudia preferisce usare il termine volgare «cotta» piuttosto di pronunciare la parola «amore» o «innamorata».

— Possibile?

— Te l'accerto, se ne sono accorti tutti.

— Anche lui?

— Non so, forse lui no, ma le ragazze non fanno che riderne.

— Ridono di questo Rosa e Nicoletta?

— Capirai! Loro son ragazze così serie!

Tutta la notte son stato sveglio a pensare a Marilù. Ci conosciamo poco io e la mia sorella minore, tutti e due siamo timidi, io più la sono, come sapete, miope. Eppure, sento che siamo vicini e che ci comprendiamo. Quando ragazzo io ero innamorato di quella piccola studentessa che poi è morta, e che vagheggiavo di sposare, sogno semplicemente puerile, lei mi guardava in un modo dolce e profondo, come se capisse... E cercava, senza parere, di distrarmi, parlandomi di una sua amica, tanto buona, tanto graziosa, per quanto modesta... Sembrava aver compreso che, più ancora della piccola bella studentessa, io ero innamorato dell'amore, e voleva offrirmi un'altra occasione, povera cara, un'occasione che io non ho saputo afferrare...

L'indomani, all'ufficio, attacco discorso con un collega, timido anche lui e piuttosto simpatico. Oh, certo, non è bello come il dottorino, ma ha il fascino delle persone calme, benevole, comprensive. E' solo, dacchè ha perduto la madre; vorrebbe sposarsi, ma teme di imbattersi male. Gli parlo di mia sorella.

— Ha trentacinque anni, non è brutta, tutt'altro, e come donna di casa, è un tesoro. E poi ha un'anima dolce, sensibile, affettuosa, un carattere conciliante, amabile...

Ci comprendiamo senz'altro e quando io lo invito a casa mia a prendere il caffè, quella sera stessa, lui accetta con entusiasmo.

A casa, in cucina, mi avvicino a Marilù e poichè siamo soli, le prendo le mani, le parlo.

— Dimmi, Marilù, saresti disposta a prendere marito se qualcuno ti chiedesse? E se, beninteso, questo qualcuno ti fosse gradito?

Trasalisce, mi guarda con gli occhi sbarrati. Non è abituata a un linguaggio simile, mai avrebbe immaginato che io potessi farle una proposta di questo genere. Siamo sempre stati così riservati uno rispetto all'altra!

— Ma che dici, Emilio? E la casa?

— Quale casa? Questa? Ne avrai una tua casa, una tua famiglia. Non è questo il destino e il desiderio di tutte le donne? E tu non sei forse una donna? Smettila di crederti una Cenerentola!

— Ma Emilio! Io non posso abbandonare nè te nè loro... Loro non sanno fare...

— Impareranno.

— Ma tu, tu...

— Anch'io imparerò a fare a meno di te. Siamo stati tutti abbastanza egoisti con te, mia povera Marilù. Decidi una buona volta di pensare soltanto a te stessa!

La visita del mio collega d'ufficio è stata un grande avvenimento in casa, un'enorme sorpresa per Claudia e per le nipoti. Ma la sorpresa è stata ben più grande, è stata addirittura terribile, quando si è saputo che Marilù ha accettato di sposare il mio collega. Un fulmine a ciel sereno, addirittura. Claudia non sa darsi pace e ribolle di collera, viene da me, protesta con parole fremmenti, si torce le mani di rabbia.

— Io dico che è un tradimento, un vero tradimento...

— Ma perchè? Non ti sei sposata tu? E perchè non dovrebbe sposarsi lei?

— Ma lei sa quanto era necessaria in questa casa, indispensabile...

— Ho sempre sentito dire che non c'è nessuno indispensabile. Impareremo a fare a meno di lei, Claudia, impareremo.

— E poi non era innamorata del dottore?

— Può darsi: il dottore era l'ideale, il sogno, il mio amico è la realtà e Marilù è una donna abbastanza saggia da contentarsi della realtà.

— Forse che anche per me la mentalità era il sogno, solo che io non ho saputo afferrare la realtà...

— E questo ti pare un matrimonio...

— D'amore? Certo, mia cara, d'amore, proprio d'amore!

Pronuncio la parola con un'enfasi improvvisa, mentre le nipoti mi guardano come se fossi un vecchio pazzo e Claudia, perdendo il dominio dei suoi nervi, mi ingiuria a denti stretti. Ma perchè? Perchè dico la parola amore? E' una parola così bella, così dolce, così trionfale, così luminosa... Mi piace dirla, ripeterla, assaporarla e sentire come rende più buoni, più umani, anche se commuove fino a riempirmi gli occhi di lacrime.

Carola Prosperi

Ieri a Buenos Aires, giornata elettorale: la presidentessa Eva Peron ha votato nella clinica ove è convalescente per l'operazione. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Le elezioni argentine sotto il maltempo

Peron rieletto
Forte l'opposizione

Buenos Aires, lunedì sera.

Dalle 8 del mattino alle 20 si è votato in Argentina per le elezioni del presidente e della Camera. Per la prima volta le donne sono andate alle urne.

Malgrado il cattivo tempo che ha imperversato per l'intera giornata, il numero delle donne che si sono recate a votare nella provincia di Buenos Aires ha superato del doppio quello degli uomini nelle prime ore di voto. Lo stesso è avvenuto nella maggior parte delle altre province.

Il presidente Peron ha votato alle 8,15, mentre il temporale si stava addensando sulla capitale; Evita ha votato in apposita urna recata nella sua stanza all'ospedale.

Lo spoglio delle schede avviene con molto ritardo, poichè il maltempo ha provocato l'interruzione di linee ferroviarie e telegrafiche e isolato numerose regioni. Due fatti sembrano però sicuri: 1) la rielezione di Peron, di cui nessuno dubitava date le misure poliziesche del governo; 2) l'importanza assunta dal partito radicale, il più forte dell'opposizione.

Per tutto il Paese gli ultimi dati sono i seguenti: peronisti: 1.232.544 voti; radicali: 548.109; [illegible] i voti raccolti dagli altri partiti.

Per la provincia di Buenos Aires, i dati più recenti danno ai peronisti 573.541 voti, e ai radicali 308.318 suffragi.

Alla mezzanotte (locale) è stato ristabilito lo «stato di guerra interna», sospeso per le elezioni, e la polizia ha compiuto un'irruzione nella sede di Buenos Aires del partito radicale, ma senza operare arresti.

La partecipazione elettorale sembra elevata: a Buenos Aires ha certo superato il 90,00 per cento. Va peraltro tenuto conto che i non votanti saranno passibili di pene severe: dovranno pagare una multa di 50 pesos e non potranno, per un anno, esercitare funzioni pubbliche nè recarsi all'estero.

Un prelato italiano aggredito a Capodistria

Trieste, lunedì sera.

Una delle più eminenti figure del clero italiano della zona B, mons. Giorgio Bruni, da 30 anni parroco di Capodistria, è rimasto ieri vittima di una selvaggia aggressione.

Alle 14, accompagnato da un altro sacerdote, mons. Bruni era diretto in auto da Capodistria a Carcase dove doveva impartire la Cresima. Mentre la macchina attraversava una zona deserta e boscosa, veniva fermata da un gruppo di giovinastri, i quali afferrato il sacerdote, trascinandolo nel folto del bosco, dove lo malmenavano con calci e pugni. A tarda sera mons. Bruni è stato rinvenuto da alcuni agricoltori e portato a Capodistria, e di qui a Trieste. Il Prelato versa in gravi condizioni per la frattura del costato.

Eden respinge all'ONU le accuse di Viscinsky

Il ministro inglese afferma che gli attacchi del collega russo lo hanno "non irritato ma rattristato" - L'Occidente "vuol negoziare la pace da una posizione di forza"

In gennaio a Washington incontro Churchill-Truman

Parigi, lunedì sera.

Questa mattina è stato ripreso all'Assemblea Generale il dibattito politico. Per primo ha parlato Anthony Eden, il quale ha dichiarato anzitutto davanti alle Nazioni Unite che l'Occidente si sta riarmando solo perchè «vuole negoziare la pace da una posizione di forza».

Eden ha sollecitato quindi l'Assemblea ad esaminare le proposte occidentali per il disarmo con sincerità e buona volontà. Egli ha definito «fantastiche» le accuse di guerrafondaio mossegli dal ministro sovietico Viscinsky, il cui discorso di giovedì scorso contro il piano di disarmo atlantico è stato definito dal rappresentante inglese «una cascata di insulti che non mi hanno irritato, ma solo rattristato».

L'oratore ha dichiarato più oltre che, a suo giudizio, i problemi economici e politici del mondo dovrebbero essere trattati cominciando dai più semplici e procedendo via via verso i più seri. Egli ha aggiunto che la trattazione dovrebbe avvenire in tre fasi: preparazione, conferenza e accordo.

«Io non credo — egli ha detto — che in un conflitto una parte abbia il cento per cento della ragione e l'altra il cento per cento del torto. Tutti gli uomini possono commettere errori, e la pace può essere garantita con la sopportazione reciproca e la disciplina».

Si afferma ufficiosamente a Parigi che Eden accompagnerà a Washington il suo primo ministro Churchill, nell'incontro di gennaio con Truman e Acheson.

Il portavoce della Casa Bianca ha confermato che Churchill e Truman hanno stabilito di incontrarsi a Washington nel prossimo gennaio, dopo uno scambio di telegrammi avvenuto fra sabato e ieri.

L'annuncio è stato dato a Key West, dove Truman si trova in vacanza, dal segretario-stampa del presidente. Joseph Short ha detto testualmente: «E' probabilissimo che il primo ministro Churchill venga a Washington nel prossimo gennaio per discutere col presidente».

Interrogato se esistono proposte perchè Stalin partecipi all'incontro, Short ha risposto: «Non ne so nulla». Richiesto se il primo ministro francese potrebbe visitare nella stessa occasione il presidente americano, il portavoce ha detto: «Non sono a conoscenza di progetti del genere».

Negli ambienti bene informati si precisa che Churchill, nel dispaccio telegrafico in cui proponeva a Truman l'incontro, ha espresso il timore che le nazioni libere del mondo possano entrare in guerra con l'Unione Sovietica. Truman, che ha accettato senz'altro l'incontro, ma differendolo a gennaio (finita, quindi, l'Assemblea dell'ONU a Parigi e riaperto il Congresso), ha dichiarato di condividere i timori del premier, paventando la guerra come la fine della civiltà.

Tre punti principali figurerebbero all'ordine del giorno dell'incontro fra i due statisti:

1) una più stretta cooperazione politica e militare fra Stati Uniti e Inghilterra;

2) le difficoltà dell'economia britannica in seguito alle spese di riarmo;

3) il modo di migliorare i rapporti fra Oriente ed Occidente, possibilmente (secondo il parere di Churchill) con un incontro diretto fra i «grandi».

Secondo l'autorevole settimanale laburista inglese The People, Eden aprirebbe la strada per nuovi approcci col Cremlino e nel discorso di Parigi e in forma riservata e quindi i diplomatici occidentali discuterebbero in contatti privati con i delegati russi, in margine alla conferenza dell'ONU, la possibilità di combinare sollecitamente un incontro Truman-Churchill-Stalin.

Il progetto britannico, sempre secondo il giornale inglese, contemplerebbe Praga come sede della conferenza dei tre «big».

Celebrando ieri la vittoria nella prima guerra mondiale, Truman ha letto alla radio un messaggio al popolo americano.

In esso, dopo aver affermato che la seconda guerra mondiale è stata combattuta perchè gli Stati Uniti hanno mancato di assumere le loro responsabilità nel mantenimento della pace, ma che la lezione è stata messa ora a profitto, il presidente ha continuato:

«La pace, una vera e durevole pace, rimane il nostro maggior obbiettivo. Siamo decisi a lavorare per essa duramente e attivamente con tutte le nostre risorse. Oggi siamo impegnati nel grande sforzo di costruire una forza militare ed economica così potente, che noi e le nazioni pacifiche possiamo esser certi sicuri contro le nuove minacce di aggressione del mondo».

Una stola londinese costituita da nove pelli d'agnello lavorate a imitazione della volpe azzurra

Spia atomica o vagabondo maniaco?

Nascondeva nella sua baracca importante materiale sulla difesa nazionale

SAN FRANCISCO, lunedì sera.

La polizia di Oakland ha proceduto all'arresto di un misantropo nella cui baracca, situata sotto una delle prime arcate del Ponte della Baia, è stata scoperta una quantità di materiale concernente la difesa nazionale e la bomba atomica.

L'individuo, identificato per tale Otto F. Marhard, viveva solo nella baracca di latta e cartone, ed è stato trattenuto quindi sotto l'accusa di vagabondaggio. E' stato comunicato ufficialmente dalla polizia che sono stati scoperti nella baracca un equipaggiamento fotografico di alta qualità; numerose negative di scali ferroviari, impianti petroliferi, ponti ed installazioni navali; centinaia di carte, scritte con una calligrafia così minuta che per poterla leggere si è dovuto adoperare una lente. Tali carte recano minuziose informazioni sulla bomba atomica e sulla difesa civile.

Il F. B. I. ha comunicato di non avere ricevuto per ora alcuna informazione ufficiale dell'arresto.

Sospese in Corea le operazioni belliche?

Un tacito accordo sarebbe intervenuto fra le due delegazioni a Panmunjon

Munsan, lunedì sera.

Secondo informazioni attinte a fonte bene informata, risulta che la sottocommissione incaricata di stabilire la linea di armistizio in Corea, sarebbe pervenuta ad un accordo. Benchè non sia stato ancora dato alcun annuncio ufficiale in proposito, ed a meno che una «catastrofe» non intervenga all'ultimo momento, esistono fondate ragioni per ritenere che il testo definitivo delle raccomandazioni fatte dalla sottocommissione sarà reso quanto prima di pubblica ragione.

Verrà adottato — secondo la suddetta fonte — il principio sostenuto dai rappresentanti dell'O.N.U. secondo cui la definizione di una linea di demarcazione e della zona smilitarizzata dovrebbe essere rimandata alla fine dei negoziati per l'armistizio.

I comunisti abbandonerebbero «nell'interesse della pace» il loro atteggiamento inteso ad ottenere fin da ora la determinazione di una linea precisa, contentandosi senza dubbio di un'assicurazione implicita da parte delle Nazioni Unite di non effettuare offensive importanti durante la discussione delle altre questioni all'ordine del giorno.

Poichè le due parti sono quasi d'accordo circa la linea attuale e poichè esiste una specie di terra di nessuno costituita dalla zona delle pattuglie, essa potrebbe costituire il tampone necessario per evitare incidenti. Sarà di fatto quindi una cessazione del fuoco «de facto», ma d'altra parte non si verificherà più alcun contatto tra gli opposti eserciti.

Nella seduta di stamane a Panmunjon peraltro (la 19a riunione), il Sottocomitato non ha realizzato alcun progresso circa la delimitazione di una linea di armistizio.

Il portavoce dell'ONU, brigadiere generale Nuckols, ha dichiarato che «è sempre più evidente che i comunisti desiderano stabilire una linea ed una zona cuscinetto attraverso la quale sia impossibile intraprendere un'azione militare. I comunisti continuano a ripetere che le proposte dell'ONU non rispettano l'ordine del giorno».

Gli alleati, d'altra parte, hanno raggiunto un punto in cui non possono più accettare altri compromessi senza danneggiare i vantaggi militari conquistati dai soldati.

Disastri e vittime per il ciclone a Roma

Roma, lunedì sera.

Un ciclone di eccezionale violenza si è abbattuto ieri sulla capitale. Le prime raffiche si sono avute verso le 15, finchè alle 20,30 il vento ha soffiato a ben 74 km. all'ora, superando in zona aperta i 100 km. A Ciampino solo ai grandi quadrimotori era possibile l'atterraggio, gli altri dovevano dirottare. La città è stata sconvolta e camminare era ancora stamane impresa ardua per l'enorme quantità delle cose più disparate proiettate dal ciclone nella strada. Numerosi i feriti. Travolto dal vento un motofurgone è sbandato andando a finire in una scarpata; è rimasto ucciso il guidatore, tale Filippini. Un'altra mortale sciagura è avvenuta a Prima Porta dove il bimbo Salvatore D'Alonzo avvicinandosi a una «marrana» è stato sospinto dal vento nell'acqua annegandovi. Numerosi i corti circuiti per i contatti tra i fili dell'alta tensione. Grossi alberi sradicati dal ciclone hanno interrotto il transito nei viali. Nei pressi di San Paolo una jeep dell'esercito presa da una tromba d'aria girava per due volte su se stessa.

Sulla Cassia e la Salaria la furia del vento ha fatto cadere pali telegrafici, telefonici e della luce.

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

sente come in ogni udienza, risponde che non tutte le lettere sono state raccolte: alcuni amici della famiglia ne trattengono, ma sono di scarsa importanza.

La difesa però non è paga, e chiede che la Corte faccia richiamare la lettera del 10 novembre 1939 in possesso della vedova Sattili. L'udienza prosegue con la lettura di altre deposizioni di testi irreperibili.

«Ettore Grande voleva sposare una signorina che possedesse almeno un milione di dote», afferma nella sua deposizione scritta il dott. Nino Lattes.

L'udienza continua.

La settimana si annuncia come un vasto prologo alla battaglia delle perizie, che incomincerà forse venerdì. In questa attesa già le parti hanno dato segni di insoddisfazione per i risultati sin qui conseguiti dai pur molti e autorevoli periti e consulenti. La difesa chiederebbe una perizia balistica, mentre la parte civile tiene in serbo una lista di quesiti da proporre ai professori Forni, Olivo e Macaggi sulla diagnosi differenziale tra il suicidio e l'omicidio.

Ma più importante dovrebbe essere una perizia somatica, che sarebbe richiesta per testimoniare sul carattere sessuale di Ettore Grande. Pare inoltre che gli avvocati della Parte civile intendano chiamare a deporre S. E. Cavicchioni che fu ministro d'Italia a Bangkok pochi anni prima di Umiltà e che da qualche settimana si trova a Bologna, venuto qui per salutare sue vecchie conoscenze del Siam che si avvicendano sulla pedana dei testimoni. Tra gli altri ha incontrato il console Bovo con il quale ha cenato poche sere fa e dal quale avrebbe avuto alcune indiscrezioni.

A parte le indiscrezioni sulla sua cena con l'amico Bovo, egli ha cose molto interessanti da dire sul clima di Bangkok e sull'ambiente siamese.

Il Siam è uno stravagante mondo, che gli piace ricordare, con le sue feste pittoresche e le sue usanze che denotano gentilezza e rivelano una tranquilla visione della vita. I morti, per esempio, egli ci racconta, non vengono cremati subito: vengono chiusi in un'urna, sigillati, e collocati in salotto dove rimangono per molti mesi. Se si tratta di un alto personaggio, il corpo diplomatico è tenuto a rendere visita al defunto di tanto in tanto. «Si fa conversazione davanti all'urna, si mangia, si fuma, si sorbisce il tè». La morte non è un evento così terribile e definitivo come nel nostro emisfero. Davanti a quell'urna non si piange, ma si continua a vivere, si fa compagnia al defunto ed egli si distacca pian piano dalla nostra vita.

Quando la salma di un principe o di un alto dignitario viene cremata il Corpo diplomatico assiste e ognuno riceve in dono un fiore e un oggetto personale dell'estinto: un sandalo, un amuleto, un capo del guardaroba. «Una volta — continua S. E. Cavicchioni — vidi ad un ballo un giovane col lutto al braccio. Me ne meravigliai perchè sapevo che suo padre era morto il mattino. Ma compresi che la mia meraviglia era fuori di luogo. Nel Siam le persone care non muoiono mai, in realtà, solo si allontanano per rivivere sotto altre forme e poi tornano a nascere».

«Ma i ranocchi di Bangkok, di cui al processo si è tanto parlato, sono poi così terribili e ossessionanti?» abbiamo chiesto.

«Si, sono molesti per il loro gracidare incessante. Ma da noi, chi si accorge più dei tranvai che rumoreggiano senza posa sulle strade, anche nelle ore del nostro riposo? E' questione d'abitudine».

Gigi Ghirotti

Sei ragazzi feriti dallo scoppio d'un ordigno

Napoli, lunedì sera.

Nel comune di San Marcellino alcuni ragazzi, che erano intenti a giocare in un giardino, rinvenivano un ordigno esplosivo e nel maneggiarlo ne provocavano l'esplosione. Sei dei ragazzi restavano colpiti dalle schegge; due di essi, Domenico Cangiano e Domenico Della Valle, sono stati ricoverati all'ospedale.

OROSCOPO di domani

GLI ASTRI: Luna sestile in Toro in dissonanza al Sole e Plutone con il buon aspetto di Marte e Urano. Sorprese e liete che si traducono in lieti avvenimenti. Tipi: Ariete, Toro e Cancro.

Ariete: Invito eccitante che vi servirà invece a trovare una via nuova di riuscita. Toro: mancanza che vi farà perdere un appuntamento, ma a somme tirate, ne sarete pienamente soddisfatti. Cancro: influenza fuori luogo che vi farà stare di pessimo umore. Una persona bionda vi gioverà per un progetto inconsueto.

Ai soggetti: Gemelli: tirata di orecchi ben meritata; Leone: interruzione di viaggio o spostamento per imprevisti; Vergine: lettera o notizia che avrà del misterioso; Bilancia: pericolo di dover fare un atterraggio di fortuna; Scorpione: appoggio o amicizia che vi farà ritrovare quanto cercato; Sagittario: allegria per una rappacificazione; Capricorno: accoglienza poco ospitale che può avere le sue conseguenze; Acquario: gli affari vanno bene, continuate nell'attuale orientamento; Pesci: il pessimismo potete buttarlo via, la sorte vi sarà propizia in amore.

Z. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Saloni La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.711

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Carlo Dapporto in «Sul cocuzzolo del tuo cuore» di Michele Galdieri. **Carignano**: (Comp. Ruggero Ruggeri) ore 21 «Enrico IV» di Luigi Pirandello.

Galleria Fogliato: Massimi 9. Mostra personale di Padre [illegible].

Al Florida Club: p. Solferino, tel. 43-422, 21: Orchestra M. Di Nunzio, c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero. **Fassio Varietà**: v. G. Medici 112. **Gandia**: 14.30 danze, 21 riposo. **Rinaldi Scuola ballo**: c. Vitt. 34. **Trocadero**, t. 555-771: 21, Successo Orch. Oppl. Novità Clavioline.

Augustus, 22-3: Attraz. 2 orchestre Bienvenido De Moreno e Buena. **Chatham Bar**, via Teofilo Rossi 3, dalle 20 illustr. Danze orch. Cartigliano, cant. Mario e Marangoni. **Columbia Dance**, via Goito 6 bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni. **Hadone** (Torin la nuit), c. Vittorio 54, ogni sera danze e attrazioni. **Estoril Club**, v. Cavour 5, t. 44-780 22-3 danze attr. inter. Or. Bianchi. **Le Perroquet**, v. Gioia 15, t. 62-068, ore 22: Balletto Bolli. **Tavernetta Bar Bersagliere**, Amendola 10: Or. Allegrini. [illegible] intern.

Piscina coperta Stadio: riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sono tua», technic., Dan Dailey, Anne Baxter. **Ariston**: «Enrico Caruso», Ermanno Randi, G. Lollobrigida. **Astor**: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders. Locale riscaldato. **Corso**: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders. Locale riscaldato. **Doria**: «Rapsodia in blu», Robert Alda, J. Leslie, Alexis Smith, C. Coburn, Al Jolson, P. Whiteman. Spettacoli ore 14-16,30-19-21,30. **Lux**: «Le rane del mare», Richard Widmark, D. Andrews. Loc. riscal. **Metro-Cristallo**: Ferraniacolor: «Una lettera dall'Africa» di Bonsi e Lualdi. Mattin. 10,30 a L. 150. **Reposi**: «Ultimo incontro», Alida Valli, A. Nazzari, J. P. Aumont. **Torino**: «La paura fa 90», S. Pampanini, F. Marzi, Tognazzi. A. 10. **Vittoria**: «La città si difende», Gina Lollobrigida, R. Baldini, C. Greco, T. Loca. Loc. riscaldato.

Alexandra: «Quel fantasma di mio marito» W. Chiari, M. Michel. **Alpi**: «Criniera al vento» Foster. **Augustus**: «Viva Robin Hood» tech. John Derek, Diana Lynn. **Capitol**: «I milionari a New York» Marjorie Main, Percy [illegible].

Faro: «Quel fantasma di mio marito», Walter Chiari, M. S. Michel. **Hollywood**: «L'amazzone domata» Joan Leslie, J. Craig. **Ideal**: «L'amante del torero» e Riv. Gennaro-Masini 16,15-21,15. **Massimo**: Partirai con me, Mitchum. **Nazionale**: Comandante Johnny, con Gary Cooper. **Principe**: «L'amazzone domata» Joan Leslie. Locale riscaldato. **Statuto**: Partirai con me, Mitchum.

Asti: «Segreto di Stato», Ap. 10. **Mignon**: «Lascia cantare il cuore» A. Rabagliati, Vivi Gioi. **Olimpia**: Amore d' Norma. Randi. **Po**: «Capitan Eddy». **P. Nuovo**: «Il leone di Amalfi». **Regina**: Sangue sul sagrato. Var. **Romano**: «Tre passi a nord» e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15. **S. Felice**: «Capitan Cina» con John Payne e Gail Russell.

Esperia: «Mascotte diavoli blu». **Imperiale**: La via del Tabacco. **V. Italiana**: «Fidanzati sconosciuti» Van Johnson e Judy Garland. **Miraflori**: R. Crusoè isola nuister. **Viareggio**: Carovana dei Mormoni.

Eliseo: «Canzone di primavera». **Della Scala**: Leonardo Cortese. **Fréjus**: Vent'anni. Comp. Firm. C. Artuffo: «Il sindaco sono me». **S. Paolo**: «Donne perdute» e Comp. Riv. Harmony [illegible] 21,15.

Belgio: Marcus inferno del gioco. **Cattello**: «Nozze infrante» Claudette Colbert, R. Ryan. Loc. risc. **Eridano**: «Giungla» Vivi Gioi. **Gropa**: «Passo del diavolo». **Radium**: «Odio di sangue» e dilett. microfono. Orch. Pulliccia. **V. Veneto**: «Piccole donne». tec.

Astra: Che vita con un cow boy. **Bernini**: Una sirena insoddisfatta. Il locale è riscaldato. **Excelsior**: «Montagna rossa» in techn. Preston Foster, P. Garner. **Odeon**: Dedizione. Fonda, L. Ball. **Star**: «Il barone dell'Arizona».

Adua: «Cina». Ladd e Varietà. **Aurora**: Strada proibita, Andrews. **Brescia**: «L'erede di Robin Hood». **Fortino**: Sepolto indiano. Jana. **Nord**: «Fumeria d'oppio». **Palermo**: «Addio sig.a Miniver» Greer Garson, Walter Pidgeon. **Sociale**: Okinawa, tech. Widmark.

Colosseo: «Figlio della jungla». **Italia**: All'alba giunse la donna. **Moderno**: «Giuliano De Medici» e «Allegri naviganti». Gianni-Fin. **Piemonte**: Berlino Hotel. Emerson. **Spezia**: «Capitan Eddy».

Apollo: Donne e briganti. Nazzari. **Diana**: «Mia figlia Joy». **Dora**: «Libera uscita», Croccolo. **Edera**: «Incrocio pericoloso». **Lamarmora**: «I pagliacci», T. Gobbi. **Lutrario**: Destino su Manhattan. **Roma**: Ritorno dei vigilanti, tec.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 10,30: [illegible] - 11,30: Per la scuola - 12: Trio Alegiani - 12,20: [illegible] - 12,35: Gazzettino padano - 13,04: Borsa - 13: Giornale - 13,30: Musiche richieste - 13,54: Cronache cinematografiche - 14: Giornale - 14,14: Borsa - Cambi - 16,30-17: Per la Scuola - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: La voce di Londra - 18: Il Novellino dei piccoli - 18,30: Violinista Matteo Roldi. Pianista Adriana Brugnolini - 19: Storia della letteratura italiana - 19,20: Il mondo della meraviglia - 19,30: Musiche richieste - 20: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 21: «Il Cinema, questo cinquantenne» e di Umberto Benedetto e Margherita Cattaneo.

Ore 21,30: Concerto vocale strumentale diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Carla Martinis e del basso Italo Tajo. Musiche: Tancredi, sinfonia; Mozart: Le nozze di Figaro, «Non più andrai»; Verdi: Aida, «O cieli azzurri»; Rossini: Il barbiere di Siviglia, «La calunnia»; Verdi: Un ballo in maschera, «Dall'orrido sterpo»; Mussorgsky: Danza persiana, dall'opera «Kovanscina»; Puccini: Turandot, «In questa reggia»; Verdi: a) Don Carlo, «Ella giammai m'amò», b) La forza del destino, «Pace, mio Dio»; Ponchielli: Otello, «Un vecchio padre»; Weber: Oberon, ouverture. Orchestra di Milano - 22,45: Alessandra Cucolo: Bilanci di scambi - 23,15: Musica jazz - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Giovanni Lamberti e la sua orchestra - 24: Ultime.

RETE ROSSA. — Ore 12,25: [illegible] pianoforte - 12,35: Gazzettino padano - 13,30: Borsa - 14: Giornale - 14,30: Orchestra d'archi - 14,50: [illegible] - 16: Musiche richieste - 15,00: Orchestra napoletana di melodie e canzoni - 16,30: Cronache musicali - 16: Giornale - 16,15: Finestra sul mondo - 16,30-17: Per la Scuola - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra della canzone - 18,30: Musiche da film e riviste - 19: La donna di picche: Teodolinda - 19,20: Un po' di musica per cantare - 19,40: Università Internazionale G. Marconi. Lucio Gialandrini: Nuove ricerche nel campo della radio astronomia - 19,56: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 21,0: «Il perfetto amore», tre atti di Roberto Bracco, compagnia di prosa di Roma, regia di P. Tarrico. E' un abile gioco d'amore tra una giornalista vedova ed un suo corteggiatore, e si conclude con un matrimonio; dialogo vivacissimo e divertenti colpi di scena - 23,35: Orchestra diretta da Cesare Gallino - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,40: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: Le avventure di un «paterfamilias». Commedia di Alfredo Panzini - 21,15: Musiche romantiche per complessi strumentali da camera. Beethoven: Quintetto in do maggiore op. 29 per due violini, due viole e violoncello - Franck: Quintetto in fa minore per pianoforte, due violini, viola e violoncello - 22,30: Gibellina.

RADIO BELGIO (m. 483,4). — Ore 20: Musica da camera.

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 20: Concerto diretto da Eugène Bigot.

RADIO MONTE CENERI (m. [illegible]). — Ore 20,10: «Lo scambio», commedia di Paul Claudel.

L'incontro di Firenze terminato tra i fischi

Delusione per Italia-Svezia: 1-1

GLI AZZURRI BATTUTI IN VELOCITA' DAI NORDICI

Una squadra senza idee

La peggior partita della nostra nazionale - Errori prima e durante la gara

Da uno dei nostri inviati

Firenze, lunedì sera.

Peggio del peggio che s'era preventivato e temuto. La squadra italiana non ha che pareggiato contro quella Svezia di cui noi abbiamo tutti i tesori calcistici in casa ed è sfuggita alla sconfitta puramente ed esclusivamente grazie ad un rigore che nessuno invocava e che pochi ritengono giustificato.

Si era preventivata una squadra svedese di valore modesto. E meno superbi e presuntuosi di così non si può essere: una buona difesa, un attacco inesperto ed evanescente, un undici che fa le cose in modo normale e che ha bisogno di appoggiarsi sulle debolezze altrui per comparare. Si era prevista una partita di basso livello tecnico, di una qualità che poco avesse a che fare con la qualifica di «internazionale»: e lo spettacolo a cui si è assistito va classificato fra i più scadenti a cui abbia mai dato vita il confronto fra le squadre rappresentative di due Paesi.

Si era temuto che il modo con cui erano stati accostati l'uno all'altro gli undici uomini italiani non desse corpo ad una compagine nel senso tecnico, morale, positivo, efficiente della parola: e la squadra non la si è vista né sentita mai, assolutamente, in nessuno dei novanta minuti di gioco.

Si era sperato che il brio, la spigliatezza, la capacità d'improvvisare, la genialità, il valore tecnico individuale dei nostri uomini avrebbe salvato il risultato: e la prestazione personale dei singoli elementi ha rappresentato la catastrofe maggiore della giornata, di modo che il risultato è crollato e, per tutti coloro che hanno assistito alla partita, il pareggio con cui esso passa alla storia nasconde e vela una delle prove più miserevoli che abbia mai fatto la squadra che difende i nostri colori.

Il lavoro principale della squadra svedese ha avuto carattere difensivo. Per definire in sintesi l'attività dei due contendenti e tracciare nello stesso tempo la fisionomia dell'incontro, si può dire che l'Italia ha essenzialmente attaccato e che la Svezia si è essenzialmente difesa e che le sue offensive stesse, avendo il carattere di contrattacchi secchi e rapidi e destinati a tener lontano un pericolo, facevano parte di un piano di controllo e di arginamento del gioco.

Non poteva operare diversamente, questo undici svedese. Appunto perché il solo settore suo che possegga un po' di saldezza ed esperienza è quello difensivo. Lasciamo a parte il portiere, che non ha avuto a che fare con un solo tiro difficile in tutti i novanta minuti della partita — e la cosa dice di per sé della incapacità generica e specifica degli attaccanti nostri — ma in quella difesa c'era Erik Nilsson, il rappresentante della generazione d'oro che, malgrado i suoi 38 anni, è sempre un efficace ed accorto rompitore di azioni.

E c'era in Gustaffsson un centromediano che, quando avrà esperienza — si trovava al suo secondo incontro internazionale — potrà diventare qualcuno. L'attacco, che contava su tre scordinati e su diversi pesi leggeri, non poteva fare gran cosa e non contava nemmeno sulla fiducia dei compagni della linea arretrata. Segnò all'inizio della partita col concorso di tutta una serie di errori della difesa italiana e poi, per fortuna nostra, non fece nella metà campo degli azzurri che delle incursioni innocenti, il cui effetto più sensibile fu quello di far prendere fiato alla difesa.

Holmberg, il centroavanti, prese un colpo sulla nuca che lo stordì: non ricordava più nulla e terminò l'incontro con la convinzione che la squadra avesse vinto.

In complesso una squadra di levatura tecnica appena discreta che fa onestamente il suo dovere, che si batte sulla stessa tattica all'incirca di quella adottata a San Paolo, con esecutori meno abili: rompere non di forza, ma di astuzia le azioni avversarie ed imbastire con secca rapidità e grazie al piazzamento delle mezze ali e dei mediani laterali dei contrattacchi che portino l'orgasmo nelle file degli avversari. Ma una squadra che, sotto i colpi di maglio di un opposizione che sappia veramente giocare e sia veloce ed adoperi il cervello e l'intelligenza, può crollare con relativa facilità. Una squadra che, nella giornata, s'è trovata la via spianata dal contegno incredibilmente fiacco ed ottuso degli azzurri.

Sì, il fatto saliente della giornata e il fattore determinante del risultato è stato la debolezza dei rappresentanti dei nostri colori a fornirli. Precisamente come in Brasile nel campionato del mondo, le cose sono andate come sono andate non per virtù dell'avversario, ma per incapacità nostra. Perché non si trova nel corso di tutto l'incontro nessun motivo a cui potersi agganciare per dare adito a parlare di sfortuna, di disdetta o di circostanze od episodi che avrebbero potuto andar meglio di come sono andati. Al contrario: il «rigore» di cui abbiamo beneficiato. Prendiamolo come è venuto e ringraziamo, ma ricordiamo che mai esso sarebbe stato concesso in quelle circostanze nel campionato italiano.

Nessuno lo reclamò e il pubblico, quando se lo vide regalare, non esultò, ammutolì. Per noi si trattava del tipico caso dell'ostruzione da parte di Gustaffsson per impedire a Lorenzi di raggiungere la palla, fallo punibile con tiro a due calci. L'arbitro, con cui ci intrattenemmo a lungo dopo l'incontro, ci disse che c'era l'ostruzione sì, ma che essa era stato seguito col concorso di un piede: mezzo sgambetto, cioè.

Accettando per buona questa visione ufficiale delle cose, nessuna modificazione ideale è possibile di apportare al risultato. Quando una linea di attacco non segna che sulla massima punizione, non chiama all'opera il portiere avversario per una sola parata difficile, non riesce in novanta minuti ad imbastire una sola azione degna di rilievo, ciò, pur dominando e costringendo l'avversario alla difensiva, vuol dire che si tratta di inefficienza allo stato peggiore. Ma lo stato di abulia, di torpore, di assenza di piani, di idee e di iniziativa non è stato una esclusiva caratteristica della prima linea. Ad esso ha partecipato l'intera squadra, anche il portiere che sul tiro che mandò in vantaggio gli svedesi al sesto minuto della partita seguì l'esempio dei compagni che non s'erano mossi: rimase fermo a guardare anche lui, finché non sentì il rumore alle spalle.

Qualcuno si riprese a un certo punto dell'incontro — come Cervato verso il termine, come Tognon alla metà del secondo tempo, come Cervellati nel momento in cui tornò al suo posto naturale, quello di ala destra — ma nessuno, proprio nessuno fu immune da pecche maggiori o minori. Pareva avessero ingoiato tutti un sonnifero prima di andare sul campo. Guardavano e non vedevano. Dagli svedesi, notoriamente lenti, si facevano battere in prontezza, in scatto, in velocità. Giocavano da fermi. E davano prova di una povertà di idee impressionante. Il «passaggio» dev'essere uno dei mezzi esecutivi di una idea, di un piano che serva per scopo di far maturare una situazione da rete: negli azzurri di questa partita esso non è stato che un modo di liberarsi della palla quando la si aveva tenuta troppo a lungo fra i piedi. Con Boniperti che evidentemente non era lui, che zoppicava e che non si capisce come non sia stato cambiato finché s'era in tempo, con Cervellati che all'ala sinistra non si ritrovava ed era costretto ogni volta a manovrare per centrare di destro, con Gimona che nel primo tempo teneva la palla in area e nel secondo girava su se stesso senza concludere nulla, con Lorenzi che teneva la palla fino alla esasperazione, con Amadei che a tratti voleva fare l'uomo di punta senza averne le possibilità e a tratti voleva comandare le azioni della linea da posizione arretrata senza avere idee chiare, il settore di avanguardia parve ad un dato punto essere totalmente privo di testa. Cinque uomini che giravano, che calpivano, che saltavano come si può fare in una camera oscura. L'intera squadra non aveva un intelletto che la illuminasse. Pareva fosse impossibile trarre risultati così nulli da uomini che per la palla la sanno trattare e il gioco lo conoscono.

E il pubblico, che inizialmente pareva ben disposto e che i suoi incoraggiamenti non li aveva affatto lesinati, alla fine si stancò. E non appena echeggiato il segnale di chiusura proruppe con una fischiata lunga, unanime, sonora, in una dimostrazione che riassumeva tutte le sue impressioni sul comportamento della nazionale, come si può ben riassumere la nostra, di noi che rimanemmo ammutoliti. Se la presero sul capo gli azzurri quella dimostrazione: ma essa nei suoi intendimenti andava al di là, non c'era da sbagliarsi.

Vittorio Pozzo

Il centravanti svedese Holmberg (al centro) impegna il portiere Casari ed il terzino Giovannini. (Foto Moisio)

Le squadre e i marcatori

FIRENZE, lunedì sera.

L'incontro Italia-Svezia si è svolto sotto la pioggia alla presenza di 78 mila spettatori (75 mila paganti) ed ha dato un incasso di oltre 75 milioni.

Le squadre sono scese in campo nelle seguente formazione:

ITALIA: Casari; Giovannini, Cervato; Annovazzi, Tognon, Venturi; Boniperti, Gimona, Amadei, Lorenzi, Cervellati.

SVEZIA: Svensson; Malmstroem, Nilsson; Ahlund, Gustaffsson, Lindh, Jonsson, Loefgren, Holmberg, Karlsson, Jacobsson.

ARBITRO: Ling (Inghilterra). - Segnalinee: Silvano, di Torino e Massai, di Pisa.

RETI: Loefgren (Svezia) al 6' del primo tempo; Amadei (Italia), su rigore, all'11' della ripresa.

Gli italiani indossavano calzoncini bianchi e maglia azzurra, gli svedesi maglia gialla e calzoncini blu. L'arbitro Ling era vestito di grigio.

Acrobatico salto di Boniperti in lotta col centromediano Gustaffsson. (Foto Moisio)

Torino XIII - Avignone: 12-5

Un rugbista francese finisce all'ospedale

Le pessime condizioni del terreno del Motovelodromo, reso viscido e fangoso dalla pioggia che da alcuni giorni imperversa su Torino, hanno impedito alle due squadre in campo — Torino XIII e Sporting Olympique Avignon juniores — di giocare all'altezza delle loro notevoli possibilità.

I biancocelesti torinesi hanno comunque agevolmente dominato gli avversari, vincendo meritatamente per 12-5 l'incontro che, pur essendo definito «amichevole», in realtà lo è stato ben poco. La scintilla è partita da alcune placcati scorrettissimi dei francesi a cui i più bollenti tra i torinesi hanno risposto prontamente. Un ripicco dopo l'altro si è arrivati, negli ultimi minuti del secondo tempo, ad un nutrito scambio di pugni e calci, fortunatamente sedato dal fischio finale dell'arbitro Rama.

L'incidente occorso al mediano d'apertura francese Houquayrol II, deve tuttavia essere ritenuto assolutamente casuale: il giocatore ha avuto la peggio in un fortuito scontro con un avversario e, al termine della partita, è stato trasportato all'ospedale Mauriziano, dove è stato precauzionalmente trattenuto in osservazione per un leggero «choc» traumatico.

Nel primo tempo non si è registrata alcuna azione di rilievo ed i due estremi difensori non hanno avuto molto lavoro da sbrigare. Torino XIII si è portato in vantaggio su «drop» messo a segno dal «capitano» Bertolotto e sul 3-0 a vantaggio dei torinesi è terminata la prima parte della gara. Nella ripresa, il biancoceleste Arrigoni realizzava una meta trasformata da Tamagno, ma il francese Grangeon (meta trasformata da Houquayrol I) accorciava le distanze. Nei minuti finali il torinese Borella superava ancora la linea di meta e Tamagno trasformava ancora tra i pali.

I pugili torinesi
battuti a Grenoble

I dilettanti torinesi dell'Accademia Pugilistica Gardonciui hanno subito sabato sera a Grenoble una ingiusta sconfitta per 8-6 contro la rappresentativa del locale Circle des Sports.

Ecco i risultati dell'incontro Grenoble-Gardoncini Torino: pesi gallo: Nocchero (To.) b. Magroni (Gr.) ai punti. Ruaade (Gr.) b. Mauri (To.) per abb. alla 3ª ripresa; pesi piuma: Lombardi (To.) b. Garcia (Gr.) ai punti; pesi welters leggeri: Rodia (Gr.) b. Tessi (To.) ai punti; pesi leggeri: Vaccaro (To.) b. Durand (Gr.) per getto della spugna alla 3ª ripresa; pesi welters: Orcel (Gr.) b. Gallarato (To.) per int. medico 1ª ripresa; pesi welters pesanti: Uraini (Gr.) b. Greppi (To.) per abb. 3ª ripresa.

Proteste allo Stadio

FIRENZE, lunedì sera.

Sulla partita di Firenze la ANSA ha diramato ieri un commento molto severo che terminava:

«Bilancio fallimentare quello degli azzurri, uno di quei bilanci che, coincidendo col risultato della gara del Cairo, esige che i dirigenti del nostro calcio pensino seriamente al complesso dei problemi delle nostre rappresentative nazionali.

«La squadra azzurra è stata bocciata, e questa che era la prova di appello di San Paolo, dalla disapprovazione degli entusiastici spettatori».

Alla fine il pubblico ha lasciato lo Stadio, scandendo il nome di «Pozzo». Le dimostrazioni di simpatia all'ex-commissario tecnico si sono ripetute per tutto il tragitto da questi compiuto dal campo sino all'albergo.

Interviste negli spogliatoi dopo la partita

Beretta ha annunciato variazioni per Lugano

Firenze, lunedì sera.

Scuri in viso, senza una parola, quasi rotti dalla fatica, gli undici azzurri sono rientrati negli spogliatoi salutati da alcune bordate di acutissimi fischi. Nessuno aveva voglia di discorrere e tanto meno di scherzare. Addolorati un po' tutti per il modo in cui erano andate le cose. Più degli altri, Boniperti, che Beretta strinse in un abbraccio, senza fare parola.

Lorenzi, lo scamiciato di turno, non era neppure lui di umore allegro. «Non ci meritavamo più di un pareggio — ha detto — Vero che non sempre si può vincere, vero che le previsioni non sempre risultano giuste. Ma io per mio conto avrei scommesso la testa che ce l'avremmo fatta. Anche una vittoria di misura magari. Ma al pareggio proprio non arrivavo a crederci. E invece le cose sono andate diversamente e per poco gli svedesi non ci hanno battuto».

Amadei ha dichiarato da parte sua che quando si è trattato di battere il calcio di rigore ha fatto ricorso a tutta la calma di cui disponeva: «Ho calciato la sfera col mezzo collo del piede e ce l'ho fatta. Circa il risultato della partita, che posso dire? Secondo la mia opinione è più che giusto, come sono andate le cose. E' notorio che nel giuoco del calcio non basta saper adoperare soltanto i piedi. Bisogna far lavorare molto anche il cervello, specie quando ci si trova di fronte a un avversario che merita un certo rispetto, come la Svezia. Le cose non sono andate come dovevano e recriminare su quello che è stato e dire che si poteva fare di più, non serve ormai».

Per Annovazzi, il pareggio è dovuto nient'altro che all'affrettata preparazione e al fatto che il valore della squadra svedese è stato sottovalutato un po' da tutti. Casari spiega a tutti quelli che glielo domandano, come il goal che lo ha battuto non fosse alla fin dei conti imparabile. Due giuocatori svedesi che erano davanti a lui, afferma, gli hanno però impedito una chiara visuale.

Beretta non vorrebbe dir nulla, anche se si vede che ha voglia di dire molto. Alla fine afferma che secondo la sua opinione le ragioni di quanto è avvenuto sono due: che gli azzurri hanno giuocato troppo con la palla appiccicata ai piedi e che hanno sottovalutato il valore e la possibilità degli avversari che avevano dinanzi. In ogni modo, ha soggiunto che alcuni giuocatori italiani si sono elevati al di sopra della mediocrità, e cioè Tognon, Annovazzi e anche Cervato. Degli svedesi gli sono piaciuti Karlsson, Holmberg, Nilsson.

Richiesto se, in occasione del prossimo incontro di Lugano con la Svizzera egli rivedrà i ranghi della compagine, il presidente della C. T. ha risposto in senso affermativo. Ha terminato dichiarando che la squadra azzurra ha giuocato effettivamente al di sotto delle sue normali possibilità. Ma questo non significa che debba essere perduta la fiducia nel calcio italiano.

Boniperti, dal canto suo, che più di tutti gli atleti è rimasto amareggiato, si è limitato a dire: «Nessuno mi passava il pallone. Ho avuto pochissimo da fare e anche il cambiamento di ruolo non è servito a niente. La Svezia è senz'altro una bella squadra ed ha una difesa in gamba attraverso la quale è molto difficile passare».

Tra gli svedesi l'atmosfera era diversa. Non appena rientrati negli spogliatoi, è stato un abbraccio generale. Raynor, l'allenatore, si è così espresso: «Avevo pronosticato un incontro pari e il risultato mi ha dato ragione. La squadra italiana non mi è apparsa nella sua forma migliore, ma credo che molti elementi di essa possano rendere più di quanto non abbiano fatto oggi su un terreno particolarmente pesante e quindi insidioso. I migliori mi sono apparsi Cervato, Cervellati e Tognon. Formulo ad ogni modo alla squadra italiana i miei auguri perché possa riprendersi presto in vista delle competizioni olimpiche».

Nilsson, capitano della squadra: «Sono rimasto ammirato della correttezza del pubblico italiano e della particolare simpatia dimostrataci alla fine dell'incontro. E' stata una manifestazione commovente».

L'arbitro Ling ha detto: «Partita corretta che mi ha enormemente facilitato il compito. Trovo che la squadra italiana non ha raggiunto ancora il miglior assestamento desiderabile. La massima punizione decretata in favore degli italiani non è stata concessa per favorire la squadra azzurra. Il fallo era grave ed ho ritenuto opportuno concedere senza esitazione il penalty».

Silvano (segnalinee): «Penso che il terreno abbia favorito gli ospiti. Gli italiani tuttavia sono stati al di sotto delle loro possibilità. Tra gli svedesi mi ha particolarmente impressionato il centro mediano Gustaffsson».

Infine Lofgren, autore della rete svedese, dice che ha tirato in porta improvvisamente dalla posizione di mezzala sinistra. Non credeva per altro neppure lui di riuscire a far goal.

Giampiero Cicci

Barassi ancora per la C.T.

FIRENZE, lunedì sera.

Oggi a Firenze si radunano, per uno scambio di vedute, i dirigenti della F.I.G.C. che ieri hanno presenziato a Italia-Svezia. Verrà preso in esame anche il problema della Nazionale.

Da fonte attendibile apprendiamo che l'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C., sosterrà la tesi della necessità di continuare ad affidare la Nazionale alla commissione tecnica attuale.

Nel Premio Chiusura a S. Siro

Arson primo

A Roma successo di Bandinella

Delle due grandi prove ippiche in programma ieri rispettivamente a Milano e Roma, quella svoltasi a San Siro non ha quasi avuto storia.

Il Premio Chiusura di galoppo (5 milioni m. 1600) è stato vinto con estrema facilità da Arson che, entrato in azione dopo 600 metri, ha surclassato tutti. Venendo così a mancare la lotta per il primo posto, l'interesse si è concentrato su Daumier, il quale, impegnato a fondo, è riuscito a superare Marcantonio a 200 metri dal traguardo. Nahar, il quattro anni di Ali Khan, è giunto ultimo. Pista acquitrinosa e pioggia dirotta.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Arson (kg. 80 1/2, Milani) della razza Ticino; 2. Daumier (kg. 60, Camici); 3. Marcantonio (kg. 60 1/2, Caprioli); 4. Belfagor (kg. 60 1/2, Rossi).

Non piazzato Nahar. Tempo 1' 30" 3/5. 6 lung., 2 lung., 2 lung. Tot. vincente 23; piazzati 14; 15; accoppiata 34.

Alle Capannelle il Premio Roma, lire 2.000.000, di galoppo, è stato vinto da Bandinella, davanti a Prince d'Ouilly. Nell'ordine si sono poi piazzati Lucoli e Nipigon. Tot. 40, 16, 15, 21 (104).

Le altre corse sono state vinte da Lodovico Manin, Scirocco, Guadalcanal, Sannita, Compass, Zalerno e Longhena.

Ad Agnano il Premio Campania (lire 840.000) di trotto, è stato vinto da Imperioso. 2. Oliva, 3. Dollaro Blu, 4. Odino. Tot. 28, 12, 11 (30). Le altre corse sono state vinte da Mary Hanover, Pony, Masaniello, Bocca di Leone, Mascacul, Caracalla, Folclore.

Entusiasmante fuga di Coppi nell'americana a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Fausto Coppi, che ha disputato ieri pomeriggio al velodromo parigino, in coppia con lo svizzero Koblet, la corsa di 100 Km. all'americana denominata «Criterium d'Europa», ha chiuso in bellezza la propria annata ciclistica fornendo, alla presenza di ventimila spettatori entusiasti, una eccezionale prestazione pur senza vincere la gara.

A soli otto giri dall'inizio della serie delle dieci volate che determinano col loro punteggio i vincitori, il campionissimo staccava irresistibilmente concorrenti come Carrara-Lapébie, Van Steenbergen-Ockers, Bucher-Van Buren, Queugnet-Senftleben. Soltanto il «pistard» Goussot riuscì, a prezzo di un fantastico sforzo, ad agganciarsi passivamente alla ruota di Coppi scatenato. Poi Koblet dava il cambio a Coppi e Godeau e Goussot. Il ritmo della corsa continuò ad essere frenetico. Tutte le altre coppie rimasero doppiate. Erano sempre Coppi e Koblet a dominare la situazione, mentre i due specialisti parigini — già vincitori del recente Gran Premio Goullet — seguivano la scia dei due campioni prodigandosi unicamente nelle volate. Godeau e Goussot accumulavano un più alto numero di punti, grazie soprattutto alla loro maggiore esperienza nella disputa delle volate finali.

Un entusiasta spettatore ha offerto a Coppi e Koblet un premio speciale in denaro, per ricompensarli della loro combattività e del grande valore della loro prestazione.

Classifica: 1. Godeau-Goussot, 13 punti, 100 km. in 2 ore 5'27"2/5; 2. Coppi-Koblet, 2 punti; tutte le altre coppie son rimaste staccate di almeno un giro.

L'assemblea piemontese delle società ciclistiche

L'assemblea regionale delle Società ciclistiche piemontesi, presieduta dal dott. Fasi, di Ivrea (presenti solo 30 delegati su 120 società) ha avuto il suo svolgimento nella sede della Ginnastica. Il comm. Bertolino, Presidente del Comitato regionale, ha dato inizio alla seduta con la lettura di una relazione che chiariva la volontà delle società del Piemonte di attenersi, per quanto riguardava il prossimo Congresso nazionale di Cagliari, alle norme stabilite. La Delegazione piemontese, guidata dallo stesso Bertolino, si recherà quindi in Sardegna.

Il dott. Fasi ha svolto un commento riassuntivo sul bilancio dell'annata sportiva 1951.

Il Consigliere nazionale comm. Rolle ha ripresentato ai delegati la già nota «cronistoria» relativa alla Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. e Bertolino ha dichiarato, in base alla esperienza già acquisita, di ritenere inutile ogni proposta tendente ad apportare nuove modifiche ai regolamenti unionistici, lavoro questo che potrà essere svolto e coordinato dalla riunione precongressuale dei presidenti di C. R. a Cagliari.

La delegazione piemontese che si recherà al Congresso sardo (molto probabilmente con aereo speciale in partenza giovedì 6 dicembre dall'aeroporto della Malpensa, di Milano), sarà composta dai signori: Bertolino, Demichelis, Molinaro, Fasi, Rolle, Galdano, Perona, Viglieno, Coda, Sola, Rieder, Bruno, Boccali, Radice ed altri.

NUOVA

TORINO - Anno V - N. 268
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
12-13 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il flagello delle acque in Piemonte

A Nizza Monferrato, dove l'alluvione ha assunto aspetti tragici, la popolazione è stata invitata ad abbandonare le case e a cercare rifugio in collina. Alla periferia il Belbo ha provocato il crollo di cinque grossi tralicci della ferrovia Asti-Acqui; i binari sono stati divelti per una cinquantina di metri. (Servizio fotografico Aldo Meisio)

Sotto il peso di un autocarro con rimorchio la strada è sprofondata nei pressi del casello di Carisio. Nell'incidente un morto ed un ferito

Le impetuose acque del Belbo rotti gli argini hanno allagato alcune zone di Canelli. Una veduta di piazza Zoppa dove i baracconi installati per la Fiera di San Martino sono andati distrutti

L'autostrada Torino-Milano è rimasta interrotta in tre punti. Ecco un impressionante aspetto di un lungo tratto di massicciata sconvolto a causa delle infiltrazioni delle acque